



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

Call for Paper

I FUTURI DELLA SCUOLA E LA RICERCA PEDAGOGICA

X Edizione

Summer School

SIREF – Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

Con la collaborazione di SIPED (Società Italiana di Pedagogia)

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Catania,

Dipartimento di Scienze della Formazione

CATANIA, 7-8-9 SETTEMBRE 2015

CONGREGAZIONE SUORE DOMENICANE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Casa Generalizia, Via S. Nullo, 46

OGGETTO E FINALITÀ DELLA SIREF SUMMER SCHOOL

La Summer School è uno stage di alta formazione rivolto prioritariamente a dottorandi e dottori di ricerca in scienze pedagogiche, nonché aperto anche a docenti, ricercatori e formatori operanti in contesti formativi o educativi.

Il tema della X Edizione della Summer School è:

I FUTURI DELLA SCUOLA E LA RICERCA PEDAGOGICA.

PRESENTAZIONE

[VEDI DOCUMENTO ASSOCIATO SOTTOSTANTE]

Sulle aree di riflessione indicate nel documento associato – articolate in tre sessioni tematiche – la Siref Summer school 2015 ospiterà il confronto tra studiosi di diverse discipline. All'interno delle sessioni tematiche saranno attivati laboratori d'area per il confronto tra i progetti e l'attività di ricerca di ricercatori e dottorandi.

Al fine di garantire il più adeguato ed efficace svolgimento delle attività, il numero dei partecipanti è limitato ad un massimo di 50.

SIREF, Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa
c/o Dipartimento di Filosofia e Beni culturali
P.zo Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D - 30123 (VE)
mobile: (0039)3495219316



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

Gli incontri si svolgeranno a Catania, presso la Congregazione delle Suore Domenicane del Sacro Cuore Di Gesù, Casa Generalizia, Via S. Nullo, 46, nei giorni 7-8-9 settembre 2015, con sistemazione a partire dal pomeriggio del 6 settembre (domenica), ed eventualmente con sistemazione anticipata in caso di necessità particolari relative ai mezzi di trasporto, ma comunque in modo da poter effettuare la registrazione preliminare dalle ore 08.30 alle ore 09.00 e iniziare puntualmente i lavori alle ore 09.00 di lunedì 7 settembre.

DESTINATARI DELLA SUMMER SCHOOL E PREREQUISITI DI AMMISSIONE

Per essere ammessi alla Summer School occorre essere in possesso almeno della laurea magistrale (nuovo ordinamento), o della laurea conseguita secondo gli ordinamenti previgenti il D.M. 509/99.

La laurea magistrale o vecchio ordinamento deve riguardare: discipline pedagogiche o scienze dell'educazione e della formazione; in alternativa, laurea in filosofia con tesi di laurea in ambito pedagogico, ovvero laurea in psicologia, sociologia, con tesi di ambito pedagogico.

I destinatari della Summer School, ai sensi del Regolamento SIREF, sono dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti, ricercatori, docenti, formatori che siano interessati al tema e siano in grado di orientarsi nell'ambito delle discipline interessate dalla Summer School.

I posti disponibili sono 50, di cui 30 con borsa di studio e 20 senza borsa di studio.

PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE. MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE

I temi che saranno affrontati durante i laboratori d'ambito sono i seguenti:

1. *Studi e ricerche sullo sviluppo di forme capacitanti, di talenti e di formazione di competenze per nuovi profili e curricoli del XXI secolo che rifuggano l'eccesso di disciplinarismo e formalismo.*
2. *Studi e ricerche sui problemi socio-culturali degli ambienti di vita.*
3. *Studi e ricerche sulle nuove forme di apprendistato cognitivo.*
4. *Studi e ricerche sul capitale formativo volto alla crescita umana e professionale delle nuove generazioni.*
5. *Studi e ricerche sulle forme di accompagnamento morale, sociale e produttivo che attende il mondo dell'educazione.*
6. *Studi e ricerche sulle trasformazioni dei luoghi di apprendimento e di lavoro come direzione di senso e direzione generativa delle persone.*
7. *Studi e ricerche sulle necessità organizzative della buona scuola, in base a nuove visioni di governance, di efficacia e di efficienza.*
8. *Studi e ricerche su come promuovere, organizzare e sviluppare una scuola dei talenti che promuova autonomia di pensiero e di scelta, ricchezza di esperienze e di orientamenti.*
9. *Studi e ricerche sulla ri-articolazione dei tre cicli.*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

10. Studi e ricerche sui servizi formativi, in particolare quelli per l'infanzia, e per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado.
11. Studi e ricerche relative ai fenomeni dell'abbandono e della dispersione scolastica.
12. Studi e ricerche sulla qualità delle scelte
13. Studi e ricerche sul rapporto tra formazione scolastica e formazione lungo tutto l'arco della vita.

Gli interessati sono invitati a sottoporre, entro il **10 luglio 2015 ore 24.00**, un ampio abstract in italiano del loro programma di ricerca (max 3 CC.DD., compilando l'apposito formulario di candidatura – *Allegato 1*) che contenga una dettagliata proposta di presentazione di un paper teorico o con risvolti empirici in riferimento ai diversi approcci della ricerca educativa e pedagogica.

La lingua ufficiale della Summer School è l'italiano.

Le proposte di paper devono essere redatte dal singolo candidato (dottorando, dottore di ricerca, ricercatore) utilizzando l'apposito **formulario di candidatura** (*Allegato 1*), accompagnato dal **formulario di ammissione** (*Allegato 2*), e da un breve **curriculum vitae et studiorum**.

Tutta la documentazione necessaria per la predisposizione delle proposte è disponibile sul sito web della SIREF www.univirtual.it/siref Per ulteriori informazioni è possibile contattare la Dott.ssa Rita Minello (e-mail minello@unive.it tel. 3495219316).

L'abstract di natura teorica dovrà proporre lavori con una significativa originalità e non limitarsi ad una semplice review della letteratura; quello di ricerca dovrà ben evidenziare, oltre che il frame teorico, anche le ipotesi di ricerca, la metodologia utilizzata e i principali risultati raggiunti, o che si intendono raggiungere.

Un gruppo di referee esterni valuterà e selezionerà i contributi entro il **20 luglio**. Tempestivamente i candidati saranno informati per e-mail relativamente alla loro accettazione.

In caso di accettazione, sarà inviato ai candidati il template per la presentazione in PPT delle proprie linee di ricerca.

Gli abstract devono essere di massimo tre cartelle A4.

Abstract e documentazione allegata devono essere **trasmessi a mezzo e-mail** a: Dott.ssa Rita Minello e-mail minello@unive.it

La Summer School prevede specifiche sezioni nelle quali i partecipanti saranno divisi in gruppi coordinati da seniores. Tutti i paper di ricerca dei partecipanti sono considerati produzioni scientifiche e confluiranno in un unico volume degli Atti della Summer School 2015, a cura della SIREF, come supplemento alla rivista *Formazione&Insegnamento*.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

Deadline - Scadenze importanti

- Scadenza Call for Paper e invio di abstract a minello@unive.it entro il **10 luglio 2015, ore 24.00**.
- Comunicazione e pubblicazione degli ammessi: entro il **20 luglio 2015**.
- Versamento della quota di iscrizione entro il **10 Agosto 2015**.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE E SELEZIONE DELLE PROPOSTE PRESENTATE

La fase istruttoria, relativa alla selezione delle proposte presentate sulla base dei criteri di valutazione di seguito elencati, sarà condotta da un'apposita Commissione presieduta dal Presidente della SIREF, Prof. Umberto Margiotta, Ordinario di Pedagogia generale presso l'Università di Venezia, dal Prof. Luigino Binanti, Ordinario di Pedagogia generale presso l'Università del Salento, dalla Prof. Giuditta Alessandrini, Ordinario di Pedagogia generale presso l'Università degli Studi di Roma TRE, dal Prof.ssa Maria Tomarchio, Professore Ordinario presso l'Università degli Studi di Catania, dalla Dott.ssa Rita Minello, segretario generale SIREF.

La Commissione suddetta provvederà a sottoporre le proposte di paper alla valutazione di referee esterni, a raccoglierne i pareri e a comporre la graduatoria finale.

I criteri di valutazione, afferenti alla significatività e all'editabilità delle proposte, saranno i seguenti:

- Rilevanza
- Originalità
- Significatività dei contesti/aree di ricerca
- Qualità metodologica
- FORM – Argomentazione ed editabilità
- FORM – Forma e stile

La graduatoria riserverà ai primi 30 candidati una borsa di studio utile a coprirne le spese di vitto e alloggio durante la permanenza presso la Summer School.

I 20 candidati immediatamente successivi ai fruitori di borsa di studio saranno ulteriormente selezionati, e potranno partecipare ai lavori della Summer School.

A tutti verrà rilasciato un attestato di frequenza, nonché l'iscrizione alla SIREF per lo scorcio dell'anno 2015.

La graduatoria finale verrà pubblicata - in area riservata - sul sito della SIREF www.univirtual.it/siref

I selezionati saranno avvisati individualmente tramite e-mail dal **20 luglio 2015**.

ISCRIZIONE E QUOTE DI AMMISSIONE

Allo scopo di assicurare la copertura dei costi e delle spese sostenuti dalla SIREF, si chiede ai partecipanti:

SIREF, Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa
c/o Dipartimento di Filosofia e Beni culturali
P.zo Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D - 30123 (VE)
mobile: (0039)3495219316



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

- Un contributo di EURO 250 ai 30 borsisti selezionati.
- Un contributo di EURO 350 agli altri partecipanti.

Tali contributi sono comprensivi di:

- Attestato di partecipazione alla Summer School.
- Quota di iscrizione alla SIREF per l'Anno 2015. Comprensiva dell'offerta **Siref Premium**, che assicura, previo superamento di referaggio, la pubblicazione di un articolo sulla rivista *Formazione&Insegnamento*, unitamente a tutti i servizi di referee e di editing, come di codifica DOI e futuro inserimento nella banca-dati ISI-SCOPUS.
- Atti delle precedenti edizioni della Summer School.
- Pubblicazione dei contributi dei partecipanti negli Atti della Summer School 2015 a cura della SIREF, sulla Rivista *Formazione&Insegnamento*.
- Servizio alloggio (comprensivo di pranzo, cena e cena sociale) presso le strutture messe a disposizione dalla Congregazione delle Suore Domenicane del Sacro Cuore Di Gesù, Casa Generalizia, Via S. Nullo, 46, Catania.

Solo i partecipanti regolarmente iscritti avranno accesso ai lavori scientifici della Summer School.

Il versamento della quota di iscrizione alla Summer School va effettuato, in un'unica soluzione *dopo la comunicazione di ammissione*, entro il **10 Agosto 2015**.

Tale quota va inviata a mezzo BONIFICO BANCARIO:

Beneficiario: SIREF, Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

Presso Banca Carige, filiale di Venezia, Piazza Goldoni.

Codice IBAN: IT88 X034 3102 0100 0000 0259 180

indicando nella causale:

Nome e Cognome,

Borsista/Uditore Siref Summer School, edizione 2015.

Per ulteriori informazioni si può contattare:

Dott.ssa Rita Minello PhD
Università Cà Foscari
c/o Dipartimento di Filosofia e Beni culturali
P.zo Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D - 30123 (VE)
mobile: (0039)3495219316
minello@unive.it

F.to IL PRESIDENTE
Prof. Umberto Margiotta

SIREF, Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa
c/o Dipartimento di Filosofia e Beni culturali
P.zo Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D - 30123 (VE)
mobile: (0039)3495219316



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

X Edizione Summer School

CATANIA, 7-8-9 SETTEMBRE 2015

CONGREGAZIONE SUORE DOMENICANE DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Casa Generalizia, Via S. Nullo, 46

I FUTURI DELLA SCUOLA E LA RICERCA PEDAGOGICA

SCHEDA INTRODUTTIVA

Il Disegno di legge licenziato dalla Camera sulla buona scuola costituisce una sfida di grande momento per la ricerca pedagogica italiana. Ciascuna delle misure ivi previste, come anche delle deleghe definite nelle loro prospettive di attuazione, chiama la ricerca pedagogica a ripensare molte delle strategie, delle priorità e degli obiettivi di ricerca su cui investire il proprio presente e il proprio futuro. Per questo, invitiamo a leggere questa scheda in collegamento con il testo del DdL allegato.

Si pensi alle numerose deleghe contenute nell'Art.23; alla formazione iniziale degli insegnanti secondari, alla generalizzazione e alla integrazione dei servizi per l'infanzia 0-6anno; alle norme relative alla formazione degli Istituti Tecnici Superiori; alla didattica laboratoriale; all'alternanza scuola-lavoro; alla problematica della valutazione degli insegnanti e alla necessità di provvedere a definire i quadri di competenze culturali e professionali dei medesimi: alle logiche di programmazione e di gestione qualitativa dei Piani triennali dell'offerta formativa istituto per istituto.

Cionondimeno, la critica pedagogica continua a porsi la domanda antropologica fondamentale: **una "buona scuola" potrà generare una "scuola dei talenti"?** Compito della Scuola del terzo millennio è assicurare ai suoi allievi lo sviluppo pieno, riconosciuto e condiviso del loro potenziale di apprendimento; nonché la possibilità concreta di orientare conoscenze, abilità e competenze verso l'esercizio dei propri talenti. Soltanto "entrando dentro" (e non ponendosi di fronte: in una posizione falsamente illuministica) la fitta trama dei saperi e dei problemi socioculturali del proprio ambiente di vita è possibile corredare il curriculum di conoscenze dirette, problematiche, plurali, mobili, e trasformarle in competenze.

Una delle evidenze della ricerca pedagogica contemporanea è che solo una parte dell'apprendimento personale avviene a scuola. E' stato sempre così, invero. La scuola, anzi, nel corso dell'ultimo mezzo secolo e in modo impressionante, ha



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

progressivamente imposto il monopolio dei codici e la sclerosi dei metodi e degli ambienti di apprendimento. Questo ha relegato in spazi secondi e terzi il corpo, l'autonoma organizzazione, il rischio di fare, disfare, scegliere, provare conseguenze dei gesti, assumere compiti, eseguire opere, impegnarsi in "capolavori". Ma tutto ciò non ha rivelato la sua drammatica sterilità, perché la vita ha provveduto ad incapsulare queste "replicazioni" in un nuovo larghissimo *apprendistato cognitivo* che occupa una scena immensa nelle autobiografie personali di ogni giovane. Una scena, invero, che realizza apprendimenti "prossimali" per lo più fuori dalla scuola; che proietta anche tutte le discipline del sapere su nuovi piani di libero, erratico, accesso, in mille forme e in ogni luogo. E ciononostante la didattica universitaria non cambia; e le diatribe tra disciplinarista e pedagogisti su come formare i futuri insegnanti della scuola secondaria continuano ad imperversare.

E' evidente che solo un nuovo pensiero strategico, e non le dispute di condominio su micro-aggiustamenti del sistema scolastico, può consentire al Paese di ricostruire un capitale formativo idoneo ad accompagnare la ricostruzione morale, sociale e produttiva che ci attende.¹ Ma ciò che difetta è proprio quella visione strategica di medio-lungo periodo delle politiche di educazione e di formazione correlate strettamente a quelle di sviluppo del Paese. Ed un pensiero strategico che riguardo la scuola e la formazione dei giovani non può che partire da una analisi rigorosa di ciò che va trasformando il *lavoro come agire generativo delle persone*. Oggi siamo chiamati a confrontarci con una legge il cui articolato si propone di modernizzare il sistema nazionale di istruzione e di formazione. Esso rappresenta un monumento alla cultura dello sviluppo organizzativo, intervenendo su quelle che si considerano le leve del buon funzionamento di una organizzazione che assicura servizi alla persona: autonomia scolastica, alternanza scuola-lavoro, stabilizzazione dei docenti, qualificazione degli ambienti scolastici, potenziamento dell'offerta culturale. Da questo punto di vista, la "buona scuola" corrisponde in pieno ad una visione "organizzativa" dell'istruzione e della formazione che volge in pratica una delle evidenze principali della ricerca internazionale sulla qualità dell'istruzione. E' ormai acquisito, infatti, il convincimento che l'efficacia dei sistemi scolastici nel ridurre le disuguaglianze di partenza dei giovani e, più in generale, la dispersione scolastica non sembra dipendere dall'ammontare delle risorse (in termini di spesa pro capite o di docenti per alunni) ma dalla qualità delle strutture scolastiche, dalla diffusione del tempo prolungato e dalla stabilità dei docenti presso la stessa scuola. Per quanti dubbi si possano esprimere a questo riguardo, in ogni caso l'astuzia della ragione ha consentito agli estensori

¹ Abbiamo più ampiamente analizzato il deficit di pensiero strategico sulle politiche scolastiche in un prece dente articolo cfr. Margiotta U., *Un pensiero strategico che dia forma alla scuola secondaria superiore, in Scuola Democratica, 2014,3,pp. 32-41.*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

dell'articolato di non rinchiudersi entro una visione puramente “tecnocratica”, ma di aprire alla discussione dei diversi portatori di interesse attraverso l'adozione del sistema delle deleghe che vengono precisate ampiamente nel testo. Insomma alla governance amministrativa del sistema si riserva la barra del timone, all'iniziativa delle diverse culture l'onere di remare.

Apprestiamoci dunque all'opera e domandiamoci, in primo luogo, se la cifra della buona scuola debba essere nella sua modernizzazione funzionale e amministrativa, oppure in una direzione di senso e di formazione che ne rinnovi profondamente l'anima. E' evidente, che qualora la nostra risposta propenda per la prima soluzione, allora l'insieme dei punti offerti alla discussione attraverso la trasformazione delle deleghe in decreti legislativi non costituirà che un complemento e una attualizzazione ancora amministrativa della intelaiatura portante del disegno di legge; e nei prossimi anni tempo e fatiche saranno assorbiti dall'organamento ordinamentale delle disposizioni conseguenti. Qualora invece la nostra attenzione propenda per la seconda soluzione, allora dovremmo ragionare e operare intorno a ciò che, per la volontà generale del Paese, significa promuovere, organizzare e sviluppare una *scuola dei talenti*, e insomma una scuola che intanto risulti buona in quanto promuova autonomia di pensiero e di scelta, formazione allargata e rigorosa di conoscenze ed esperienze, orientamento responsabile, agentivo e personalissimo alla vita e al lavoro. In questo secondo caso lavorare a riempire di senso le deleghe previste dal disegno di legge significherà operare secondo una visione di sistema che non settorializzi i singoli punti di proposta di delega, ma che insieme li tratti fino al punto di prevedere da subito una prospettiva di riarticolazione complessiva dei cicli attuali del sistema scolastico e formativo. Sappiamo tutti, infatti, che i colli di bottiglia, per i nostri ragazzi, sono oggi costituiti dai servizi formativi per l'infanzia (0-6 anni); dalla scuola media attuale, dalla disomogenea revisione ordinamentale che ha interessato la scuola secondaria superiore (maturità a 18 anni) e della integrazione scuola-lavoro. Trasversali ad essi sono i buchi neri che affliggono la qualità percepita dell'istruzione nel nostro Paese: e cioè abbandono e dispersione scolastica, per un verso, scarsa autonomia di orientamento e di scelta dei percorsi di vita in conseguenza di una formazione scolastica ossessivamente disciplinaristica e formalista, per l'altro.

Insomma il fulcro intorno al quale si giocheranno le sorti della “buona scuola” è costituito, ancora una volta, dalla forma che riusciremo a dare unitariamente alla scuola nel nostro Paese, e al principio formativo che la ispirerà. Dunque le considerazioni fin qui fatte dicono chiaramente verso quale opzione ci orientiamo. Volendo compendiare in una frase i riferimenti teorici con gli obiettivi di una nuova politica scolastica, possiamo dire che il nostro punto di arrivo è quello di realizzare *una formazione, lungo*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CATANIA



Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa

tutto l'arco della vita, che contribuisca a capacitare i talenti dei giovani, promuovendo ambienti di apprendimento traboccanti di qualità.

Rinnovare, dunque, l'anima di questa scuola. E rinnovarla secondo un disegno che preveda assicuri alle misure di attuazione della nuova legge sulla buona scuola di evidenze, di modelli e di orientamenti strategici tale da preparare il campo alla necessaria futura riarticolazione del sistema scolastico italiano su tre cicli : un primo ciclo dell'istruzione di base (dai 6 ai 13 anni); un secondo ciclo (o dell'orientamento) dai 13 ai 15 anni; un terzo ciclo (o della formazione) dai 15 ai 18 anni.

L'attuale biennio della scuola secondaria superiore è infatti lo snodo essenziale per lo sviluppo e il consolidamento di conoscenze e competenze fondamentali.. Prima il movimento regressivo della gestione Moratti, poi la politica ondivaga della gestione Gelmini, ci hanno consegnato una secondaria (sia di primo che di secondo grado) che rifiuta, in larga parte, modernità ed inclusione e si riduce ad un troncone di saperi pre-universitari impoveriti. Sarebbe invece determinante trasformare l'attuale biennio di scuola superiore e riorganizzarlo come un ciclo vocato all'orientamento formativo e al raggiungimento degli standard internazionali OCSE-PISA per le competenze relative, nonché conclusivo dell'obbligo di istruzione, al fine di non interrompere l'esperienza scolastica in una età in cui il consolidamento culturale non si è ancora pienamente realizzato. Dopo l'obbligo, a 15 anni, percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale ed anche vere e proprie alternanze scuola-lavoro, potranno corrispondere meglio alle esigenze formative dei giovani. Non si risolve il problema disinvestendo su percorsi lunghi, ovvero differenziando precocemente i percorsi formativi. In realtà si abbassa la qualità di tutto il sistema formativo, con il rischio di ricollocare l'Italia in coda fra i Paesi europei a partire dalla durata del percorso obbligatorio di istruzione.

La riarticolazione in tre cicli del sistema scolastico potrebbe costituire la bussola e il principio formativo di un'idea di scuola per la società globale, intorno a cui orientare l'insieme delle mosse di modernizzazione del suo sviluppo organizzativo, appena enunciate e promosse dal disegno di legge sulla "buona scuola". La scuola dei talenti sarebbe cioè chiamata ad offrire percorsi di istruzione e di formazione, tra loro integrati, caratterizzati da una prospettiva internazionale e globale, da una cura continua e preventiva dei talenti individuali e da un ethos orientato a coltivare l'integrità e l'equilibrio dello sviluppo personale, in dialogo con i diversi backgrounds culturali di provenienza, e con gli ambiziosi obiettivi di apprendimento perseguiti. E dunque scuola dei talenti significherebbe: sviluppare elevati standard internazionali nell'insegnamento e nell'apprendimento; coltivare un approccio internazionale e globale sia nell'insegnamento che nell'apprendimento; sviluppare la formazione del carattere; galvanizzare negli studenti la curiosità per la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità; sviluppare ed esercitare ideali e valori di comunità.